



Utopia



“Il potere non cambia le persone, mostra come sono veramente”. (J. Mujica)

Anno 2 N° 1 Gennaio-Febrero 2014

Gridiamolo a gran voce: NO ALL'ECO-MOSTRO!!!

Sembra proprio che qui in Calabria non si riesca (o **non si voglia**) puntare dritto al cuore del problema gestione rifiuti, per risolverlo **definitivamente**. Non basta farsi i portavoce e i falsi fautori di una differenziata da capestro per risolvere la questione, come si dice: **TRA IL DIRE E IL FARE C'È DI MEZZO IL MARE!**

Con questo documento ci teniamo a contestare gli sconcertanti atteggiamenti avuti dalla Regione Calabria e dall'Amministrazione Comunale di Bisignano nei confronti della popolazione, poiché non si è voluto informare i cittadini delle reali forme del progetto pensato per la gestione dei rifiuti in Calabria.

Ci teniamo a contestare inoltre lo spirito con il quale la Regione vuole intraprendere questo progetto e lo spirito per la quale il Comune di Bisignano ha accettato che esso venisse installato nei suoi confini.

L'UE infatti, **dopo i deludenti risultati ottenuti dalla raccolta differenziata calabrese ha messo ai ferri stretti la Regione la quale in pochissimo tempo deve portare la percentuale di differenziata dal 10% al 40/50%. Questo è possibile solo attraverso l'installazione di impianti di recupero che dai Rifiuti Urbani (RU) ricavano materie prime atte al riciclo**. Cosa vuol dire che la loro prioritaria prerogativa sarà il totale **recupero** ed utilizzo del rifiuto che ivi sarà conferito? Questo, corre l'obbligo di ricordare, **non è completamente "puro"???**

Inoltre, **poiché l'impianto di Gioia Tauro, non riuscendo a "mangiare" i quantitativi di combustibile necessario, ha rischiato il fallimento, la Regione ha pensato bene di creare nuovi impianti che ne producano abbastanza da mandare lì**. Come sempre, **meglio arricchire le grandi multinazionali che controllano questo tipo di impianti che fare il bene delle popolazioni**.

Passando invece ai nostri

Amministratori, **visto l'imminente arrivo della chiusura del bilancio e la sorda paura di quei 2.000.000 di euro di debiti**, con un lavoro matto e disperato (che va dalla riscossione dell'ex ICI, all'istallazione di nuovi Autovelox, al risparmio delle luci che illuminano la città, ecc...) hanno pensato bene di ospitare un mostro del genere nel nostro territorio **così da usufruire dei 90.000 euro di indennizzi preventivi** che la Regione offre ai comuni ospitanti l'impianto per i futuri DISAGI AMBIENTALI ARRECATI DALL'IMPIANTO STESSO.

Vogliamo ribadire un corollario in materia di impiantistica ambientale: non può esistere nessun recupero, riciclo e riuso del rifiuto, senza una separazione dello stesso alla fonte, tramite l'incentivazione di una raccolta differenziata. "L'impianto "ambiguo" proposto dalla Regione è da impedire, poiché non è accettabile che esso parta da rifiuto indifferenziato. I costi di realizzazione dello stesso (22.000.000 di euro!!!) appaiono troppo elevati se si pensa che esistono impianti di selezione e riciclo da 5.000.000 di euro per un'utenza di 200.000 persone, ed è impensabile realizzare un impianto del genere in un'area prevalentemente a

vocazione agricola" (come afferma il comitato cittadino "PER LA VALORIZZAZIONE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO", nato poco tempo fa proprio per risolvere alcuni dubbi in merito alla questione).

Solo la Regione Calabria, con **grande furberia amministrativa**, è riuscita ad approvare un progetto che punti: al rafforzamento dell'impianto di termovalorizzazione di Gioia Tauro e, citando sempre le Linee Guida per la Rimodulazione del Piano Regionale dei Rifiuti: **"nelle more del completamento del sistema impiantistico pianificare un sistema di discariche"(come se le oltre 400 discariche, abusive e non, presenti nel territorio non bastassero)**. Potremmo, invece di sprecare tutti questi soldoni, andare a Vedelago o a Capannori, **dove nella pulizia più totale, si è pensato un sistema di gestione del ciclo integrato dei rifiuti basato sulla riduzione e sul riciclo (serio) dei prodotti da far confluire nel ciclo produttivo così che da rifiuto possano diventare RISORSA**. Continua da pagina 2



Continua da pagina 1

L'amministrazione comunale di Bisignano deve accettare il fatto che i cittadini bisignanesi, le parti sociali, le associazioni di categorie *NON* vogliono questo impianto, e lo hanno espresso nei consigli comunali, negli incontri e tramite vari comunicati. Un'ulteriore prova a ciò è che la petizione avviata dall' comitato per il NO alla piattaforma ha raggiunto 4.000 consensi a fronte dei 6.900 circa cittadini

bisignanesi aventi la possibilità di sottoscriverla. In conclusione, se l'Amministrazione Comunale e la Regione Calabria vogliono prendersi la responsabilità di rispettare l'impegno con la popolazione che le ha dato la fiducia per governarla devono ascoltare la richiesta e fermare la costruzione di questo impianto.

Giovani Democratici Bisignano

Nasce il Comitato Territoriale "Valle Crati-Rifiuti Zero"

La volontà espressa dalla Regione Calabria di realizzare una "Piattaforma Tecnologica" per il trattamento dei rifiuti a Bisignano con il pieno avallo della locale amministrazione, dopo che questo e altri due Comuni, tra cui Luzzi, avevano dato disponibilità a realizzare l'impianto nel proprio territorio, ha suscitato preoccupazioni e proteste, determinate anche dalla mancanza di informazioni certe sull'impatto ambientale e sull'incidenza che la struttura avrà sull'economia del territorio interessato.

Dalle poche ed incomplete informazioni descrittive dell'impianto, contenute nelle "Linee guida per la rimodulazione del piano regionale di gestione dei rifiuti della regione Calabria", si legge che dovrebbe sorgere un impianto di trattamento/recupero/riciclaggio con capacità all'incirca pari a 180.000 t/a di RU prevalentemente indifferenziati, con annesso "impianto di compostaggio di qualità anaerobico per la produzione di energia elettrica", corredato anche da "una linea di intervento della frazione secca da raccolta differenziata", per consentire il recupero e

l'avvio al riciclo dei seguenti materiali: carta e cartone, plastica, metalli, legno. Notizie più dettagliate verranno conosciute con la redazione del progetto preliminare e delle relazioni tecniche. La proposta di realizzare tale impianto nell'area Cosenza Nord, giunge dall'attuale Giunta Regionale con Delibera n. 49/2013, dopo che la stessa, con le suddette "Linee guida", ha recepito la normativa comunitaria (D.lgs. n. 152/2006 T.U. ambientale, D.lgs. n. 205/2010 che recepisce la Direttiva 2008/98/CE), la quale stabilisce una gerarchia precisa delle operazioni da seguire nella gestione dei rifiuti: prevenzione, riutilizzo,

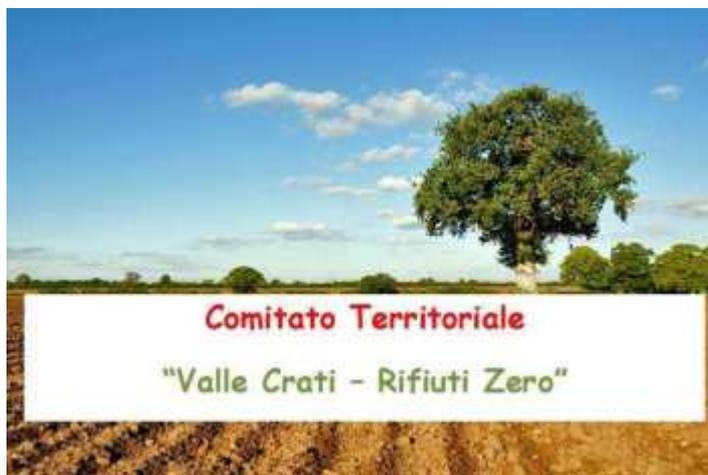
riciclaggio, recupero, ed infine come ultima istanza, incenerimento o smaltimento in discarica. E' del tutto evidente che l'attuale sistema regionale del ciclo dei rifiuti, basato sull'incenerimento e sul conferimento in discarica, si pone in contraddizione con le indicazioni della normativa di settore, rendendosi indispensabile un'inversione di tendenza. Molte perplessità suscita l'obiettivo di raccolta differenziata indicato dalle "Linee Guida", un misero 32,6 % (previsione inferiore a quella del 65% che doveva essere raggiunta entro il 31.12.2012, in base al T.U. ambientale), e la previsione di un nuovo scenario organizzativo-impiantistico,

1998 ad oggi, per sconsiderati provvedimenti di emergenza e una pseudo pianificazione, hanno determinato nella nostra regione una situazione non più sostenibile e hanno arrecato danni, spesso irreparabili, all'ambiente e alla salute della popolazione.

L'unica via percorribile ed ecosostenibile è quella basata sulla raccolta differenziata spinta porta a porta, da implementare con il consenso e la partecipazione attiva dei cittadini. Azioni che trasformerebbero il rifiuto in un'opportunità, in una risorsa. Non ci può essere valorizzazione senza differenziazione, riuso e riciclo.

Pertanto nei giorni scorsi, al fine di tutelare il territorio interessato dalla realizzazione degli impianti di trattamento di rifiuti urbani, e di informare la popolazione sull'attività che verrà compiuta in merito, un gruppo di cittadini, di movimenti e associazioni ambientaliste di diversi comuni della Valle del Crati, hanno dato vita al Comitato Territoriale "Valle Crati - Rifiuti Zero". Tale comitato si propone di informare e sensibilizzare la cittadinanza e le amministrazioni alla

tutela dell'ambiente, alle buone pratiche di selezione e differenziazione dei rifiuti, alla cultura della prevenzione e riduzione degli stessi, ai vantaggi della raccolta differenziata spinta porta a porta, al rispetto delle regole, promuovendo il coinvolgimento e la partecipazione consapevole dei cittadini e dei soggetti interessati, sia verso tutte quelle azioni dirette a considerare il rifiuto un'opportunità e una risorsa, ma più in generale per concepire, esercitare e realizzare un rinnovato rispetto dell'ambiente, un rinnovato e finalmente giusto modo di tutelare la preziosa risorsa che ci è stata affidata e che condividiamo: il nostro territorio!



dal costo stimato di 100 milioni di euro che dovrebbe far diminuire la percentuale dei rifiuti da conferire in discarica dall'attuale 63,3% ad un futuro 11,6%, ma senza indicare date certe entro cui si dovrebbe raggiungere tale obiettivo, ed il fatto che nel frattempo, si stia continuando a realizzare nuove discariche e ad ampliare quelle già esistenti.

Le logiche seguite negli ultimi anni ci hanno condotto sulla soglia del disastro ambientale, infatti è ormai dal 1997 che la Regione Calabria versa in un perenne stato di emergenza ambientale. Anni di commissariamento e più di mille milioni di euro sperperati dal

Lombricoltura: un'ottima idea per lo smaltimento

Nulla da fare. Anche con il nuovo anno, la situazione non da cenni di miglioramento e, quello dei rifiuti, resta fra i problemi centrali della nostra città e della Calabria tutta. Il 2014 si apre con una fervida lotta, da parte della nostra cittadinanza, contro la così detta "piattaforma", promossa da un'amministrazione inurbata in un comune ormai flagellato dal suo operato. Incurante del volere di un gruppo di cittadini (che non sembra essere una minoranza), con le consuete becere modalità di far politica, ignora le grida di disapprovazione, sempre più forti, di una cittadinanza in procinto di svegliarsi.

Intanto i cumuli di rifiuti aumentano e se raramente rimossi, si riformano in circoli ormai sempiterni che vanno ad esasperare qualche cittadino che, a sua volta, commettendo reato (adesso penalmente punibile), ci rende visori dei "fuochi" che negli ultimi periodi hanno reso famosa per la loro pericolosità, una regione intera, la Campania.

Ma com'è stato possibile arrivare sino a questo punto? Perché continuiamo a soffrire delle deleterie politiche ambientali regionali che sembrano ripugnare la parola "differenziata"? Ma soprattutto c'è qualcosa che possiamo fare per cambiare le cose?

Una buona idea l'ha avuta il sindaco di Saracena, Mario Albino Gaglirdi, ormai famoso per le sue ottime abilità amministrative soprattutto nel campo della gestione dei rifiuti, rendendo il suo paese motivo di complementazioni

dei diversi parlamentari in visita, con una crescente valorizzazione culturale e conseguente incremento turistico, di un paese noto per il suo Moscato Passito diventato un famoso vino tutto calabrese fatto sui grandiosi paesaggi del Pollino.

Studiando nuove modalità di smaltimento ecologico dei rifiuti, Gaglirdi, ha scoperto la curiosa strategia della **lombricoltura**.

Quella della lombricoltura è una vera e propria tecnica di **riciclaggio** dove si vede un rifiuto organico trasformato in humus, un potente fertilizzante completamente naturale molto richiesto nel giardinaggio e nell'agricoltura biologica. Al progetto hanno aderito con grande entusiasmo altri tre comuni: San Basile, Civita, Frascineto, ovvero comuni che raggiungono il 60% della differenziata.

Ma non per questo la realizzazione del progetto sarebbe utopica. Come sempre, sembrano essere i fattori culturali il problema. In Calabria i rifiuti sono ancora sinonimo di problemi, dannosi, antiestetici e maleodoranti, ma tutto questo perché la nostra politica non è riuscita o non ha voluto ancora divulgare la "rivoluzione" del concetto di rifiuto, già in corso in molte regioni città e paesi, che mediante strategie mirate diventa risorsa, poi ricchezza!

Davide Bellosia

Non dimentichiamoci della disastrosa viabilità bisignanese

Siamo nel XXI secolo e, come tutti sappiamo, l'automobile ha acquisito un ruolo importantissimo nella vita dell'uomo moderno, poiché gli permette di spostarsi da luogo a luogo in breve tempo e con una certa comodità. Guidare un autoveicolo comporta il rispetto di alcune regole, che se osservate garantiscono al conducente una migliore prevenzione degli incidenti. D'altra parte, c'è bisogno che la struttura della strada, l'organizzazione della circolazione e la segnaletica stradale siano realizzate in maniera corretta. Dopo di che resta all'utente della strada eseguire e rispettare le norme. Ora vorrei analizzare nello specifico diversi punti sulla situazione della viabilità nella cittadina bisignanese.

Segnaletica verticale. A mio parere sembra essere sufficiente, organizzata in modo ordinata e collocata nel posto giusto tranne in alcune rotonde in cui il segnale verticale che andrebbe messo in corrispondenza della rotatoria, è stato inserito nella rotatoria stessa. Mancano in alcuni punti il preavviso di segnali come rotonde, stop e dare precedenza. Andrebbero riorganizzata la segnaletica lungo il senso unico che dal Viale Roma porta ai Giardini.

Segnaletica orizzontale. Pessima o, per dirla meglio, inesistente. Forse più importante di quella verticale, in quel di Bisignano viene rifatta ogni 4 o 5 anni (quasi sempre prima delle elezioni comunali, chissà perché?), mentre andrebbe rifatta periodicamente. Non ci sono attraversamenti pedonali che potrebbero aiutare coloro che circolano a piedi, e soprattutto gli anziani o gli infortunati. La linea continua dal Campo Sportivo alla Vasca di Muccone comporta che non si può effettuare l'inversione di marcia e vengono vietate tutte le svolte nelle proprietà private e nelle strade interpoderali. Invece la strada che porta al Grill Taverna propone linee continue e a frammenti, poiché avendo bitumato solo alcune parti di strada, non si sono presi la briga di rifarle nelle aree in cui è stata rifatta. È assente la segnaletica orizzontale alle rotonde che indica il

dare precedenza o le linee di arresto agli stop, ciò mette a disagio gli automobilisti.

Altra piccola osservazione è la **scarsa illuminazione** in corrispondenza di alcune intersezioni, ciò è un fattore molto pericoloso e può essere causa di incidenti, anche gravi.

Però se le amministrazioni proprietarie delle strade non curano questi particolari, d'altro canto i cittadini non sono dei santi, in questo Paese regna una grave anarchia, dove tutti sono liberi di fare ciò che vogliono: piccolo esempio lo si può trovare lungo Via Vittorio Veneto, dove vi sono presenti due macroscopici divieti di sosta, che impedirebbero alle auto di parcheggiare subito dopo la segnaletica, ma a ciò che ho notato è che ogni giorno in quella strada vengono parcheggiate auto in ambo i lati le quali rendono difficoltoso il passaggio con conseguente rischio di urtare un veicolo fermo. Ora io mi chiedo perché non si sono presi mai provvedimenti nei confronti di chi non rispetta la legge, chiunque esso sia. La mia proposta è rendere efficiente e operativo il corpo di Polizia Municipale, così da mantenere ordine nel Paese, anziché installare un inutile autovelox, che all'inizio non veniva nemmeno segnalato 150 metri prima come prescrive il codice della strada. Credo però, a malincuore, che questa anarchia stia bene ai cittadini bisignanese che ormai si sono abituati a non rispettare le regole. Spero che almeno capiscano che si debba guidare con prudenza e senza andare a velocità elevate, per preservare la propria incolumità e quella degli altri.

Domenico Piacente

A Bisignano un incontro pubblico per l'ambiente e i beni comuni

Con l'espressione "beni comuni" intendiamo tutte quelle risorse che possono essere fruite dalla collettività garantendo un'equa condivisione a tutti i suoi membri, osservando un principio di responsabilità verso le generazioni future e la sostenibilità globale del pianeta. Da molto tempo ormai sotto attacco dalla privatizzazione imperante condotta dalle organizzazioni economico-finanziarie mondiali, i beni comuni hanno fomentato un forte interesse nella società che, presa consapevolezza del loro valore, si oppone con varie modalità alle liberalizzazioni selvagge delle risorse naturali. Uno dei beni comuni di attuale importanza è **l'acqua**. A ben due anni dal voto referendario che sancì l'abrogazione delle norme che prevedevano la privatizzazione del servizio idrico, sono in corso in tutta la penisola dei processi che hanno l'obiettivo di praticare concretamente il cambiamento voluto dalla maggioranza assoluta degli italiani. Un esempio molto esplicativo è proprio il caso calabrese: come spesso ribadito, la Regione intende mantenere la So.Ri.Cal nel suo attuale stato di società a scopo di lucro, perciò il Comitato Acqua Bene Comune ha avviato la petizione per una legge che prevede la costituzione di un'azienda pubblica per la gestione del servizio idrico che, forte di 11mila firme dei calabresi, è stata presentata alla Regione che dovrà esaminarla in un lasso di tempo stabilito, anche se al momento sembra se la stia prendendo comoda. Come mai questi impedimenti nell'applicazione del risultato referendario? I politici non hanno fatto che approvare decreti controcorrente (il Governo Berlusconi incluse nella "Finanziaria Bis" la riammissione dei privati nella gestione dei servizi locali e il Governo Monti manovrò in direzione contraria all'esito referendario nel decreto sulle liberalizzazioni) e a seguito di alcuni provvedimenti presi dalla Consulta, oggi gli enti locali non possono che applicare le uniche norme disponibili, ovvero quelle europee, dato che non esiste alcuna legge post-referendum gli ambiti territoriali non hanno nessun obbligo di cambiare i gestori. Dunque dipende dagli amministratori che hanno libertà di seguire o non seguire l'esito della consultazione, in barba a 26 milioni di italiani che hanno espresso democraticamente il volere del popolo. Uno dei maggiori teorici della filosofia dei beni comuni è proprio il conterraneo ed ex candidato al Quirinale **Stefano Rodotà**. Il giurista afferma in un articolo incentrato sul valore dei beni comuni: "appartengono a tutti e a nessuno, nel senso che tutti devono poter accedere ad essi e nessuno può vantare pretese esclusive. Devono essere amministrati muovendo dal principio di solidarietà". Ma quella per i beni comuni non è l'unica lotta di stampo

ambientalista. La tutela dell'ambiente ci porta a tanti approfondimenti e tante denunce sono state fatte per questa causa in Italia e in Calabria: il disboscamento della montagna silana, il malfunzionamento dei depuratori e il conseguente inquinamento di fiumi, mari, fasce costiere; l'interramento dei rifiuti tossici e non ultimo l'esaurimento delle discariche e la scarsa percentuale di differenziata soprattutto nella regione. Proprio l'emergenza rifiuti è la questione che più di tutti ha influenzato e smosso la coscienza bisignanese nell'ultimo periodo. Grazie ai comitati di tutta la nazione, è stata lanciata una nuova legge di iniziativa popolare denominata "Legge Rifiuti Zero", con le finalità di regolarizzare la **raccolta porta a porta**, introdurre la tariffazione in base ai rifiuti prodotti e non alla dimensione delle abitazioni, assicurare un'informazione trasparente alle comunità in materia di ambiente e rifiuti, applicare l'**affidamento pubblico** della gestione dei servizi locali, centrare la riduzione dei rifiuti del 20% al 2020. Tutto questo attraverso misure finalizzate a incentivare il corretto trattamento dei materiali dopo l'utilizzo, **mettere al bando** inceneritori e megadiscariche e quindi spostare risorse dallo smaltimento e dall'incenerimento verso la riduzione, il riuso e il **riciclo**, la realizzazione di una nuova impiantistica finalizzata al recupero e al riciclo dei materiali inorganici ed organici per produrre materia fruibile all'agricoltura e all'industria. In poche parole, minimizzare lo smaltimento, il recupero di energia e di materia diverso dal riciclaggio in modo da tendere a zero nell'anno 2020. Questa la proposta che ha raccolto 86mila firme in tutta Italia e che viene avanzata appunto come alternativa a piattaforme come quella che si vuole realizzare sul nostro territorio e come "guida alternativa" al piano sui rifiuti del governo regionale. Di tutela ambientale, Beni Comuni, e Rifiuti Zero si parlerà in un incontro pubblico a Bisignano organizzato dalla sezione GD locale e dal dipartimento Ambiente GD Cosenza, giorno **9 Febbraio** alle ore 18.30, presso la sala conferenze al **Viale Roma**. La conferenza vedrà la partecipazione, tra gli altri, di Giorgio Berardi, membro del coordinamento calabrese acqua pubblica "Bruno Arcuri" e Flavio Stasi, responsabile Calabria rifiuti zero. Invitiamo tutta la cittadinanza a partecipare all'incontro auspicando che questo possa essere, grazie al contributo dei relatori e dei partecipanti, un'importante sede di confronto e discussione con il fine di elaborare grandi proposte per la risoluzione delle problematiche affrontate e per l'approfondimento delle tematiche trattate. Vi aspettiamo! **Umile Fabbricatore**

Rivedere la Bossi-Fini per regolamentare l'immigrazione

L'Italia sta diventando la patria degli alibi. Viviamo un periodo di crisi mai visto dal dopo guerra e non riusciamo proprio a dare le colpe a chi di dovuto, che dobbiamo scaricarle sempre su "qualcuno", scendendo nel moralismo più ridicolo. Sono tanti gli alibi che usiamo per spiegarci questo periodo difficile, ma quello più ricorrente lo ritroviamo sicuramente nell'immigrazione. "Hanno favorito gli immigrati, mentre gli italiani muoiono di fame". Quante volte ho sentito queste parole, cercando di trattenere tutta la mia strafottenza davanti a ragionamenti che mal celano nuove forme di discriminazione razziale. "Io non sono razzista: i negri li rispetto però prima io e poi loro" dicono anche,

senza neanche sapere minimamente cosa voglia dire rispetto. "Io non sono razzista, però i problemi se li devono risolvere nel loro Paese, è inutile che scappano": questa è bellissima. Prima di tutto vorrei sfatare un mito ricorrente tra quei neo fascisti, o futuri fascisti, che immaginano una presunta legge italiana in tema di immigrazione troppo lasca. Oggi regola in Italia il flusso migratorio in entrata la "Bossi-Fini", la legge più limitativa e oppressiva in tema di immigrazione che mai sia esistita nel nostro Paese. Secondo la Bossi-Fini l'immigrato è subordinato al suo contratto di lavoro. Per capire meglio: può entrare in Italia solo chi ha già preso accordi per un lavoro che sia in

grado mantenere economicamente; inoltre se egli nell'arco di sei mesi non fosse riuscito sul suolo italiano a trovare un lavoro in regola, non avrebbe il diritto ad un permesso di soggiorno, per questo motivo dovrebbe essere allontanato per via amministrativa; la stessa cosa succederebbe nel caso in cui egli perdesse il lavoro. Per un ragionamento di attuabilità della norma è difficile che chi entri in Italia riesca in tempi così ristretti a cercare un lavoro stabile e a norma. Perciò la stragrande maggioranza delle persone che migrano in Italia dovrebbe essere allontanata. Ecco che scatta il reato di clandestinità (per fortuna cancellato

Continua a pagina 5

Continua da pagina 4 recentemente) secondo cui il “clandestino” dovrebbe pagare una multa alle forze dell’ordine: norma contestata da queste forze stesse poiché inattuabile dato che il “clandestino” non possiede tutti questi capitali da concedersi di pagare una multa. L’espulsione inoltre segue un iter altrettanto inutile e ingestibile non solo per le forze dell’ordine ma anche per i cosiddetti CIE: l’extra comunitario può essere espulso, cioè condotto alla frontiera dalle forze pubbliche, solo ed esclusivamente nel caso in cui egli fosse provvisto di documenti di riconoscimento; nel caso in cui egli non ne fosse provvisto, dovrebbe prima essere “riconosciuto” nei CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione), nei quali permane per sessanta giorni durante i quali si svolgeranno le pratiche per l’identificazione. Nel caso non venga identificato, al clandestino verrà ordinato di lasciare l’Italia entro tre quanto le corte vedute di Bossi hanno previsto nel 2005. giorni (prima erano quindici). Lo straniero espulso che rientra senza permesso commette un reato e viene detenuto in carcere (e poi dicono che le carceri sono sovraffollate, cominciasse a cancellare reati inutili!). Ritornando ai Cie: essi non funzionano per come dovrebbero, dato che il flusso migratorio è più cospicuo di Gli immigrati sostano in questi centri, in attesa di essere riconosciuti, anche per un anno e mezzo, in condizioni assolutamente indegne per la vita di un uomo. Vivono ammassati in condizioni igieniche assolutamente precarie, molto spesso in mancanza di viveri per il proprio naturale sostegno alimentare. All’interno inoltre non c’è niente da fare per occupare il tempo, così che gli internati diventano veri e propri prigionieri solo perché hanno osato sperare che la vita possa essere più che disperazione e fame. In queste condizioni è facile che nascano delle proteste. Famosa rimane quella delle “bocche cucite”, durante la quale gli internati hanno deciso di seguire uno sciopero della fame alternativo, cucendosi la bocca con ago e filo, per ottenere l’attenzione, fortunatamente ricevuta, di media, politici e comuni cittadini. «Siamo venuti per fare una vita migliore, abbiamo trovato solo sbarre», hanno scritto nella lettera indirizzata a Papa Francesco. E ancora: «Santo Padre, siamo noi i nuovi poveri e non siamo carne da macello».

Agli immigrati prigionieri nei Cie, si aggiungono nel nostro Paese gli immigrati schiavi dei caporali. Yvan Sagnet, nato in Camerun, in Africa, ed emigrato in Italia, è un giovane laureato del politecnico di Torino, che appena emigrato, lavorò nei campi come molti altri immigrati in Italia. E’ diventato con il tempo la principale voce di denuncia in materia. E’ giusto riportare ora le parole pronunciate dal giovane immigrato in una intervista: “i caporali fanno da

intermediari, non esiste un regolare ufficio di collocamento. Appena arrivati, i caporali requisiscono i documenti originali ai braccianti e li usano per procurarsi altra mano d’opera, altri immigrati, ma clandestini. Il rischio che i documenti vadano persi è altissimo e quando ciò accade è inevitabile che i braccianti diventino schiavi. Le condizioni di lavoro, quando sono arrivato erano terribili: diciotto ore consecutive, quasi tutte sotto il sole cocente. Ci alzavamo alle 3 del mattino e tornavamo la sera. I caporali comandavano e comandano ancora su tutto. Essendo lontani dalla città eravamo costretti a pagare a loro un panino 5 euro, l’acqua 1,50 e addirittura il trasporto per andare al lavoro. La mattina infatti ci caricavano su furgoncini fatiscenti e stipati come animali per chilometri... e dovevamo pagare 5 euro anche per questo. Il guadagno era di appena 3,5 euro a cassone, un cassone è da tre quintali e per riempirlo di pomodori ci voleva molto tempo, ore. Al massimo io riuscivo a riempirne 4 o 5, quindi per un guadagno di 17 euro al giorno, provate a sottrarre da questo tutto quello che dovevamo ai caporali e ditemi se non era schiavitù.” I caporali sono imprenditori di basso calibro, che decidono di risparmiare sulla manodopera sfruttando chi ha aspettative di vita così basse da accettare qualsiasi cosa. Ditemi se questa è giustizia, se secondo voi una cosa del genere possa essere “legale”. Dopo leggi così restrittive in materia di immigrazione, l’Italia rimane in Europa la terza per presenza di immigrati, dopo la Germania e la Francia. Nei mesi scorsi Lampedusa ha visto arrivare migliaia di immigrati in condizioni disumane, i quali, imbarcati in quei pescherecci con la speranza di migliorare le loro condizioni di vita, hanno trovato solo morte e oppressione. Il Sindaco di Lampedusa, Nicolini, ha affermato: “C’è necessità di cambiare la politica d’asilo”. Dopo la tragedia del primo carico di immigrati sulla costa e dopo il grande funerale a loro dedicato, l’Unione Europea ha istituito l’Operazione Mare nostrum: missione militare ed umanitaria il cui scopo è soccorrere i clandestini prima che possano ripetersi altri incidenti. Quest’operazione è a sostegno della sorveglianza e del soccorso nel canale di Sicilia. L’UE ha deciso quindi di svegliarsi, anche se detto tra noi, non ha ancora dimostrato il coraggio necessario. La questione immigrati non è un problema solo italiano, riguarda tutta l’Europa. Va bene salvare gli immigrati dai barconi, ma una volta salvati vanno anche accolti. Che l’Europa decida di aiutare l’Italia, Paese già carico di problemi a causa di un sistema economico molto criticabile, su questo tema. Che l’Europa accolga gli immigrati e non solo l’Italia. Non è giusto che per l’indifferenza, forse voluta, di qualcuno, debba pagarla chi già è nato pagando le futili pene di qualcun altro.

Aurora Trotta, Angela Meringolo

Comunicato FDS: “A scuola ci arrivo già stressato”!

Gli studenti sono stanchi di subire politiche infrastrutturali sorde, incapaci di essere al servizio dei bisogni delle persone. Raggiungere oggi le nostre scuole sta diventando sempre più problematico, a prova dello **sfatamento del mito “privatizzazione=miglior servizio”**. Sono tanti gli studenti che da molte zone della nostra Calabria avvertono questo disagio, subendone poi le ripercussioni nell’andamento scolastico. Data **la mancanza di collegamenti ben ramificati**, in grado di unire periferie e centri nel modo adeguato, molti di noi, per poter rispettare gli orari scolastici, devono alzarsi molto presto la mattina o tornare a casa molto tardi, non riuscendo così a dedicare tempo necessario al ripasso delle lezioni. Alla mancanza del numero adeguato di corse si aggiungono i ritardi dei pullman, dati a volte da problemi inerenti la viabilità, a volte dalla poca attenzione agli orari degli autisti. A questo si aggiunge un centralino di ascolto irraggiungibile e completamente inefficiente che non è in grado di rilevare i suoi stessi disservizi per risolverli. A tutto ciò **si aggiungono pullman stracolmi** di gente, a rischio della stessa sicurezza

della persona e **abbonamenti esosi**. I costi infatti di alcuni abbonamenti mensili ammonta nei casi più eclatanti al centinaio di euro, cosa insostenibile per famiglie di basso reddito o con più figli a carico. **Stiamo crescendo la scuola delle disuguaglianze, siamo qui per invertirne la rotta**. Potremmo raccontare le tante esperienze dei nostri coetanei, esperienze che raccontano l’ennesima sconfitta di una Calabria che non decolla. Dobbiamo unirci tutti in questa battaglia, perché i diritti scritti sui foglietti di carta non li vagliamo, i diritti li vogliamo toccare con mano! Occorrono ora soluzioni concrete: si parta al più presto con **agevolazione dei costi** nelle fasce orarie in cui viaggiano gli studenti, almeno quelli che fanno fatica a pagare tali abbonamenti; si istituiscano **nuove corse** per far pronte al problema della capienza sugli autobus.

E’ un dovere da parte delle aziende interessate garantire la decenza e la sicurezza dei pendolari.

Fds - Federazione degli studenti

Disoccupazione nel mezzogiorno: una terribile piaga

In Italia ci sono poco più di 22 milioni di occupati e oltre 3 milioni di disoccupati. La zona che ha più disoccupati è il SUD, dove dai 15 ai 24 anni si fatica a trovare lavoro, con un tasso di disoccupazione giovanile che si aggira intorno al 40%, e un tasso di disoccupazione femminile intorno al 51%. È il SUD, dunque, la parte d'Italia in cui la crisi si sente maggiormente e in cui regna la disoccupazione. Secondo i dati Istat nel 2013 gli occupati sono diminuiti di -585.000 unità, con -335.000 unità solo al SUD, facendo quindi aumentare di molto il tasso di disoccupazione, arrivando al 21% in Campania, **CALABRIA** e Sicilia. I settori più logorati dalla disoccupazione sono, quello Industriale e quello Terziario con un piccolo aumento di occupazione per quanto riguarda il lavoro part-time. Insomma, tutti questi dati sono lo specchio di un SUD rovinato dalla politica e dalla disoccupazione. Questi due fattori negativi stanno portando brutte conseguenze alla popolazione meridionale, tra cui il fenomeno dell'emigrazione. Con l'emigrazione in aumento, si ritorna quasi all'epoca fascista e così come allora, molte famiglie o padri o giovani sono partiti per trovare lavoro all'estero, dove il lavoro sembra esserci e gli

stipendi sembrano migliori. Molte famiglie invece, non sono partite per l'estero, ma si sono trasferite semplicemente al NORD dove, anche se con la crisi e la disoccupazione, il lavoro a stento si trova. In questo Meridione, quindi, i giovani sembrano destinati ad una vita molto difficile e di stenti. Una vita senza lavoro e quindi precaria. Noi giovani siamo il futuro di questa Italia, e come futuro dobbiamo garantire il meglio per questa Italia, che anche se adesso ci rema contro, in futuro potrebbe essere la nostra "barca" di salvezza, in cui noi potremo lavorare e garantire un futuro migliore ai nostri eventuali figli, così come adesso i nostri padri cercano di garantirlo a noi, con tutti i sacrifici possibili. Noi giovani dobbiamo anche saper sfruttare quella che è la scuola, anche se organizzata male alcune volte, è una delle tante salvezze dei giovani dall'ignoranza, ma anche dalla malavita. Solo chi ha voglia di imparare nella vita potrà fare qualcosa, per cui invitiamo tutti i giovani a studiare e a desiderare un'Italia nuova, perché siamo anche noi che decidiamo il nostro futuro e solo insieme questo sogno, questo futuro, potremo farlo diventare realtà.

Denis Maiuri

La Sinistra torni a lottare per i propri ideali

È da molto tempo che si parla della crisi della Sinistra Italiana, o dell'inesistenza di un partito che ne incarni la storia e gli ideali. I partiti che dovrebbero rappresentare la Sinistra hanno perso i consensi, hanno perso la fiducia della gente, hanno perso di vista l'essenza di quello che dovevano rappresentare. Una delle prime colpe della sinistra è stata, nel dicembre 2011, la risposta negativa alla proposta del taglio delle indennità dei parlamentari, argomento sul quale il popolo avanza delle giuste pretese. Quello che manca ai partiti di Sinistra è il contatto con la popolazione, l'ascoltare i loro problemi e star loro accanto nelle manifestazioni. Ci rendiamo conto che in campagna elettorale nessuno, *NESSUNO* ha speso due parole riguardo agli operai, alle morti bianche, nessuno ha manifestato seriamente assieme ai lavoratori dell'Ilva, della Carbosulcis? Un tagliente paradosso può farci riflettere riguardo ai movimenti politici della storia recente. Due gelatai su una spiaggia si pongono ad una certa distanza l'uno rispetto all'altro in modo da spartirsi equamente i clienti. Un giorno uno dei due gelatai si sposta leggermente verso il centro per avere la preferenza dei bagnanti che stanno in mezzo, senza perdere i bagnanti del suo lato per cui sarà sempre il più vicino. L'avversario se ne accorge ed esegue la stessa mossa, finché i due non si ritroveranno ad occupare lo stesso posto sulla spiaggia. Il parallelismo con la politica si riferisce alla tendenza dei partiti di muoversi verso posizioni centriste allo scopo di guadagnare consensi sottraendoli all'avversario. La conseguenza, per i gelatai, è quella di scoraggiare i clienti laterali i quali, vedendo che i gelatai si sono allontanati così tanto da loro, rinunceranno all'acquisto del gelato (quindi una perdita per i venditori), e questo in politica si traduce col fenomeno dell'astensionismo. La Sinistra non dovrebbe rincorrere il Centro, ma realizzare e affermare sé stessa. A mio avviso, ci sono gli obiettivi che un partito che stia dalla parte degli Italiani debba perseguire senza condizioni. Uno di questi è **abolire la legge Biagi**, anticipata alcuni anni prima dal Pacchetto Treu del 1997. Il contratto a progetto (che prevede prestazioni lavorative di breve durata) ha sostituito il contratto di formazione e lavoro, colpendo i giovani lavoratori rendendoli precari "cronici". Oggi il mondo del lavoro italiano è in declino con 3 milioni di disoccupati, il 40% di questi ha meno di 25 anni, molti dei quali laureati. Sempre in materia di lavoro, ritengo che si debba agire per **far tornare l'Articolo 18 come era prima della Riforma Fornero** (cosa che *NON* potrà realizzarsi sotto la guida di Renzi). L'abolizione del reintegro automatico a seguito di un licenziamento economico e la sua sostituzione con un

semplice risarcimento, è stata una delle mosse più controverse attuate nell'ambito della Riforma sul Lavoro varata dal Governo Monti che, toccando l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, è andato a demolire alcune certezze che il lavoratore aveva rispetto al licenziamento. Sul tema delle tasse, **introdurre una patrimoniale vera**. Se c'era una cosa *VERAMENTE* seria e sacrosanta nel programma di Bersani era la proposta di introdurre una patrimoniale, ovvero una super tassa che colpisca i grandi patrimoni, che noi consideriamo poco tassati rispetto alle tasse che i cittadini meno abbienti hanno dovuto sopportare durante il Governo Monti. Noi crediamo che chi ha di più deve dare di più, e non il contrario. Ancora, rivedere la normativa sul **conflitto d'interesse** affinché a chi ricopre incarichi di governo non sia consentito contemporaneamente lo svolgimento di attività economiche; limitare la costruzione di nuove aree industriali per preservare le **aree agricole**, proteggere i siti naturali, avviare una seria politica per la **raccolta differenziata**. Per quanto riguarda tematiche di indirizzo sociale, dato che la vendita e l'uso della **cannabis** avviene e sempre avverrà (come si evince dai notiziari, dai giornali, dalle riviste) perché non legallizzarla, toglierla agli affari della criminalità organizzata, tassare e far entrare nelle casse dello stato i soldi che verrebbero fatturati trattenendo i fondi impiegati per combatterla con un guadagno complessivo stimato a 8 miliardi di euro? Ancora, riconoscere il diritto di cittadinanza ai figli di immigrati nati in Italia, secondo il principio dello **Ius Soli**: il filosofo francese Renan espresse l'idea che è inutile fare distinzioni sul "sangue" perché siamo tutti il risultato dell'incrocio di più razze e che il concetto dei confini tra le nazioni è un concetto puramente astratto. La Sinistra deve essere quella parte della politica che dovrebbe intercettare gli umori sociali, cambiare l'equilibrio politico in favore dei più deboli. Il popolo della sinistra è stanco di una classe politica attaccata alle poltrone e incline all'imbroglio, che non ha rapporti con la gente e che non rappresenta più la cultura e le aspirazioni dei cittadini progressisti. C'è la necessità di un nuovo, giovane gruppo politico che si riappropri dello standard progressista e socialdemocratico, persone competenti, decorose e a contatto con la realtà. È sbagliato dire che la Sinistra è antiquata, sono gli uomini che sono fallaci. Le idee non invecchiano, si adeguano al contesto storico, si trasformano e rinascono sulla base di determinati valori, tocca a chi confida in esse lottare per una società migliore, e combattere chi con beccata ipocrisia se ne appropria per i propri interessi. **Umile Fabbricatore**

Il potere della fantasia delle giovani intelligenze

Abbiamo bisogno di pensare fuori dagli schemi se vogliamo veder realizzato ciò a cui auspichiamo. Non parlo dell'ostentata libertà di pensiero che è oggi, non il mezzo, ma la meta di una grande fetta della popolazione. Parlo di obiettivi concreti che riusciremo a raggiungere solo **osando un po' di più**. A partire dal nostro sistema scolastico, fino al nostro sistema d'informazione, la **legge dominante è l' "obiettività"**. Sembra quasi diventata una legge naturale alla quale nessuno, o comunque molti, si oppongono. La paura di prendere una posizione sbagliata, vittima di un relativismo dominante e inconcludente, è diventata oggi la scusa per una **massificazione robotizzata**: per evitare di parteggiare, di essere manipolati da una fetta della società, si finisce per essere monopolizzati dal sistema, cadendo così in un congenito conservatorismo. La cultura che ci viene propugnata è una **cultura quantitativa**, quasi come se fosse il numero dei concetti che sai a fare di te una persona "migliore". Si è perso il vero valore della cultura che forma le intelligenze, prediligendo un tipo di cultura fine a se stesso. **L' importante è sapere, è registrare, salvare in memoria. L' "uomo robotizzato" è quello dalle grandi capacità cognitive e dalla limitata fantasia.** La nostra generazione è la maggiore vittima di questo pericoloso atteggiamento, dato che vive nel clou di un periodo in cui **i doveri hanno sostituito la passione** e in cui il **confronto reale con "mondi" diversi è quasi inesistente**. La cultura sono gli interessi e i modi di vivere e di pensare che accomunano un certo numero di persone, **la cultura è la vita di un popolo**. Il popolo della sinistra italiana ha perso la sua cultura poiché ha perso il suo vivere secondo determinati valori, prendendo parte al "vuoto" che accomuna oggi la "società dei consumi". **Abbiamo perso i nostri riferimenti culturali**, dato che l' intellettuale di sinistra di oggi non ha alcuno interesse a condividere con gli altri le sue produzioni (naturalmente non tutti, voglio ricordare il grande lavoro fatto da Barca l'anno scorso). **Non ci sono più culture particolaristiche** ed è per questo che non esistono ideologie, **se non la sola ideologia del**

consumo. Mi sembra giusto ora citare un brano tratto da un articolo di Pier Paolo Pasolini comparso sul Corriere della Sera IL 24 Giugno 1974: *"Che cos'è la cultura di una nazione? Correntemente si crede, anche da parte di persone colte, che essa sia la cultura degli scienziati, dei politici, dei professori, dei letterati, dei cineasti ecc.: cioè che essa sia la cultura dell'intelligencija. Invece non è così. E non è neanche la cultura della classe dominante, che, appunto, attraverso la lotta di classe, cerca di imporla almeno formalmente. Non è infine neanche la cultura della classe dominata, cioè la cultura popolare degli operai e dei contadini. La cultura di una nazione è l'insieme di tutte queste culture di classe: è la media di esse. E sarebbe dunque astratta se non fosse riconoscibile – o, per dir meglio, visibile – nel vissuto e nell'esistenziale, e se non avesse di conseguenza una dimensione pratica. Per molti secoli, in Italia, queste culture sono state distinguibili anche se storicamente unificate. Oggi – quasi di colpo, in una specie di Avvento – distinzione e unificazione storica hanno ceduto il posto a una omologazione che realizza quasi miracolosamente il sogno interclassista del vecchio Potere. A cosa è dovuta tale omologazione? Evidentemente a un nuovo Potere."* Dobbiamo rompere gli schemi per invertire la rotta. Dobbiamo avere la forza di fantasticare, immaginare mondi possibili e lottare con coraggio per i nostri ideali, per i nostri sogni. Dobbiamo perdere le nostre "paure di moderazione", dobbiamo ritrovare il nostro essere giovani, arroganti e capaci **"mettersi contro" perché sappiamo di aver ragione, e ci crediamo**. Dobbiamo ritrovare **il senso della parola "compagno"** e il senso della parola "partito", **facendole confluire in un'accezione più vicina al valore di comunità che all' odierna falsità di un'etichetta**. *"L'umanità non si realizza mai nell' isolamento e nemmeno nell'esposizione della propria opera al pubblico. Può realizzarla solo chi espone la sua vita e la sua persona al rischio della sfera pubblica"* -Hanna Arendt-
Aurora Trotta

Ciao Madiba!!!

I Giovani Democratici salutano e ricordano con molta stima un uomo che ha cambiato il mondo e che è divenuto esempio per tutti noi!

Madiba, così soprannominato dal suo clan di appartenenza, si è spento alla longeva età di 95 anni, ventisette dei quali passati come prigioniero. In Sudafrica ha combattuto la politica della segregazione razziale nota col nome di Apartheid, lottando per far valere per i neri gli stessi diritti riconosciuti ai bianchi. Madiba ha lottato per il diritto alla vita, alla salute, alla libertà, in riferimento alla quale affermava "la strada verso la libertà non è mai agevole e molti dovranno attraversare valli spazzate dal vento della morte prima di arrivare in cima alla montagna dei propri desideri". Nonostante il lungo periodo di reclusione e i divieti imposti dall'Apartheid dal dopoguerra fino al 1993, Mandela è uscito dal carcere "scevro di ogni risentimento anti-bianco". Vincitore del Nobel per la pace nel 1993, leader indiscusso degli africani, credeva decisamente che "la partecipazione delle persone comuni alle decisioni che riguardavano il futuro fosse la sola garanzia di democrazia e libertà". Madiba deve essere solo un esempio per tutto il genere umano, è stato un uomo che ha detto no alla violenza, che non ha mai pronunciato parole di vendetta o di sangue nei confronti di coloro che hanno soggiogato il Sudafrica, ha solo e sempre avuto in mente un solo filo conduttore, quello della riconciliazione e ha pensato a come farci vivere insieme e credere l'uno nell'altro. Mandela lascia un mondo che lui è riuscito a cambiare, e lascia a noi gli ideali grazie a quali potremmo essere migliori e a cui dobbiamo sempre guardare per affermare nella nostra società l'uguaglianza e le pari dignità sociali per tutti gli uomini. **Francesca Cosentino**



Poesia del mese:

Besidiaie

*Giace il mio paese, onusti di fasti,
a ridosso di un'ardua collina
dominante col sereno fascino
delle sue sette facce, e delle valli,
e allucinate rupi: immane Sfinge
a estrema sfida al tempo. Un infinito
arco di cielo, al sole all'amore ai nubi,
fulgido s'apre, e vi fan giostra i monti,
rincorrendosi, dalla Sila al mare.*

*Vestige immense di remoti tempi,
messi ondeggianti, ombrose querce e
ulivi,
il murmure ininterrotto del Crati,
salutano con accorte voci
i Figli erranti, che di meta in meta,
di strada in strada, per lontane terre,
ricordano la casa abbandonata
e il focolare spento che li aspetta
per ridestarsi di giocondi canti
e fragorose gaie monachine.*

*Compiuto fatalmente il mio destino,
anch'io il giorno, stanco, tornerò
colle tristezze e l'ultime speranze,
di svolta in svolta, da scabrose vie
percorse in ansia trepida di sogni;
e nel tumulto delle cose vane
verso l'oblio che profondo attende,
antica madre, a te mi riconfondo.*

(Vincenzo Giglio, "Discorsi e liriche",
Ed. MIT Cosenza, 1971)



**Trovate tutte le edizioni
di "Utopia" sul sito
www.bisignanoinrete.com**

**Scriveteci a
gdbisignano@live.it**

Facebook:

<http://www.facebook.com/gdbisignano>

Twitter:

<http://twitter.com/gdbisignano>

Indirizzo e-mail:

gdbisignano@live.it

Youtube:

www.youtube.com/user/GDBisignano

Correzione e Grafica: Umile Fabbriatore, Gianluca Murano.

Redazione: Davide Bellosia, Denis Maiuri, Domenico Piacente, Leonardo Scuro, Francesco Tortora, Aurora Trotta.

Volantini stampati e rilegati da "Cartoleria Il Quadrifoglio"